
ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Torino, 24 aprile 1942.

Figliuoli carissimi in G. C.,

1° *È sempre motivo di gioia per me l'intrattenermi con voi: anzi sento il bisogno di dirvi che, in queste ore di trepidazione, vorrei far giungere più frequentemente a tutti e in particolare ai più lontani, con la povera mia parola, i sentimenti del mio paterno affetto. Siatene certi: il pensiero mio e quello dei Superiori è costantemente rivolto a voi, e per voi innalziamo incessantemente a Dio preghiere e suppliche ardenti.*

È vero, le comunicazioni sono ogni dì più difficili, ma le lettere che mi giungono sono così calde di filiale affetto, così esuberanti di amore a Don Bosco, di attaccamento alla Congregazione, di propositi nobilissimi, di unione indefettibile alla Congregazione e ai Superiori, da alleviare in parte le pene cagionate dalle barriere che ci separano e dalle difficoltà sempre crescenti.

In questi ultimi mesi poi, a misura che gl'Ispettori mi fanno pervenire i risultati delle riunioni fatte nelle singole ispettorie per studiare, con i Direttori, i mezzi più acconci a superare le malagevoli condizioni presenti, provo ogni volta motivo di grande conforto. Vedo infatti che il sentimento delle rispettive responsabilità si rafforza, mentre ognuno di voi, nella propria casa, nell'esercizio dell'apostolato, nell'assistenza, nella scuola, nell'ufficio, nel ministero, si adopra con rinnovati e forti propositi per rappresentare sempre più degnamente Don Bosco.

Altrettanto mi è caro ripetere riguardo alle conferenze che si vanno facendo dai Direttori nelle rispettive case sullo stesso importante argomento. Mi consta che, in questo esame coscienzioso destinato a irrobustire il sentimento del dovere, i Sacerdoti vogliono dare a tutti esempio di grande serietà ed essere i primi nello stringersi compatti attorno ai Direttori, agl'Ispettori, ai Superiori Maggiori come allo stesso Don Bosco e nella osservanza anche delle più piccole regole e tradizioni, specialmente per ciò che riguarda il silenzio rigoroso dopo le preghiere, l'assistenza, il lavoro, il sistema preventivo e in generale lo spirito del nostro Padre.

Ho appreso pure con vera soddisfazione che i chierici del triennio, sempre più intimamente convinti della grandezza della missione a cui Iddio li volle chiamati, fanno ogni sforzo per corrispondere alla vocazione, decisi a mantenere e accrescere con ferma volontà nell'esercizio delle loro mansioni il fervore del Noviziato, servendosi a tal fine delle pratiche di pietà fedelmente compiute, dell'adempimento costante dei propri doveri, della confidenza verso i Superiori, del rendiconto fatto ogni mese e anche più spesso ove occorra.

Infine mi è argomento di vera letizia vedere che, in questa gara di adesione incondizionata a S. Giovanni Bosco, i nostri bravi coadiutori non vogliono essere secondi a nessuno. Mi consta infatti che si nota in tutti accresciuto fervore nelle pratiche di pietà e nella osservanza della povertà, sia per ciò che riguarda le mondanità, il colore e la foggia del vestire, sia nel non conservare danaro presso di sè, come pure nell'evitare le uscite senza permesso e qualsiasi azione o parola secolaresca.

Tutte queste notizie sono vero balsamo al cuore così amaramente straziato dei Superiori, e io sento il dovere di ringraziarvene sentitamente.

Sono certo che, a misura che si andranno svolgendo le suddette riunioni e conferenze nelle altre ispettorie e case, si rinnoveranno, per me e per tutti, i motivi di ringraziare Iddio e la cara nostra Ausiliatrice per il costante rafforzarsi dell'amore a Don Bosco e il pratico attuarsi del suo spirito nella nostra Società.

2° Altro motivo di giubilo per tutti noi devono essere le solenni manifestazioni che si vanno compiendo man mano nei nostri Istituti per commemorare il centenario della nascita del Venerabile Domenico Savio. All'Oratorio di Valdocco la dimostrazione riuscì imponente. Vi parteciparono rappresentanze di tutte le Case Salesiane di Torino, e accorsero numerosi i Cooperatori, le Patronesse, le Famiglie Religiose e il Clero. Presiedeva l'Em.mo Cardinale Fossati, circondato da cinque Vescovi e alle personalità.

La conferenza del nostro Don Caviglia fu veramente magistrale e verrà pubblicata: anzi mi piace dirvi fin d'ora ch'essa è come la pregustazione di un utilissimo studio da lui scritto per inquadrare in una splendida cornice pedagogica, ascetica, salesiana le vite di Domenico Savio, Michele Magone e Francesco Besucco scritte dal nostro Padre Don Bosco.

In quella circostanza abbiamo avuto la gioia di vedere riprodotte in un artistico quadro le sembianze dell'Angelico Giovanetto in conformità all'immagine che Don Bosco stesso volle pubblicata all'inizio della vita da lui scritta nel 1859.

L'immagine, come sapete, fu dipinta da Carlo Tomatis, il quale frequentava l'Accademia di pittura: egli firmò l'immagine del Savio con queste parole: " Tomatis suo amico disegnò ".

Sono convinto che le suddette commemorazioni serviranno ad accrescere la devozione verso l'Angelico Giovanetto e ad affrettarne la glorificazione. Mi vorrete perdonare se insisto perchè vi adoperiate in tutti i modi per far sì che molti ricorran al Venerabile Alunno di Don Bosco per impetrarne grazie e favori.

3° Siamo ormai al termine di aprile e sono certo che in tutte le Case fervono i preparativi per rendere solenne e soprattutto santamente proficua la celebrazione del Giubileo Episcopale del Santo Padre. Mi giungono notizie assai consolanti dell'entusiasmo con cui confratelli e giovani si apprestano a dimostrare il loro amore e la profonda loro devozione al Vicario di Gesù Cristo. Questo consolante accrescersi di attaccamento affettuoso e di adesione completa e incondizionata al Papa da parte dei figli di S. Giovanni Bosco dev'essere motivo per tutti noi di non comune letizia, perchè vediamo in tal modo perpetuarsi

nella Famiglia Salesiana una delle più care tradizioni inculcateci dal nostro Santo Fondatore.

Appena gl'Ispettori mi avranno inviato l'obolo raccolto e le liste degli offerenti mi procurerò la gioia di offrire tutto, in nome vostro, al S. Padre, implorando su tutti la sua benedizione.

4° La S. C. dei Riti, con decreto del giorno 11 aprile 1942 (N. 1613), concede che la Solennità esterna della B. Maria Mazzaello si possa celebrare nella domenica seguente al 14 maggio, in tutte le Chiese e Oratori delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Salesiani, con una unica Messa solenne o cantata ed un'altra Messa letta.

Se però in detta domenica ricorre una festa, di rito doppio di prima classe, non sono permesse nè la Messa cantata nè quella letta.

Se invece in detta domenica ricorre una festa, di rito doppio di seconda classe, è permessa una sola Messa solenne o cantata.

5° Anche quest'anno il Vicario di Gesù Cristo, all'approssimarsi del mese di maggio, invitò i fedeli a moltiplicare le loro preghiere e suppliche a Dio, per intercessione della Vergine Santa, allo scopo di affrettare l'ora tanto auspicata della pace. Sono certo che la voce del Papa avrà trovato piena e filiale corrispondenza nei vostri cuori.

E qui credo bene ricordare che il nostro Santo Fondatore, quando si trattava di ottenere grazie mediante l'aiuto potente di Maria Santissima, insisteva perchè si inculcasse nella mente dei giovani che la prima e più importante condizione per attirare su di noi le benedizioni celesti è la mondezza dell'anima. Come sperare infatti che Iddio volga pietoso il suo sguardo su di noi, chinandosi a nostro soccorso, mentre noi ci ribelliamo e allontaniamo da Lui con i nostri peccati?

È necessario, miei cari figliuoli, che ritorniamo sovente su quest'argomento e che non ci stanchiamo di ripetere a tutti, giovani e adulti, che invano noi pretenderemo accelerare l'ora delle divine misericordie, se queste non verranno attirate e precedute dalle nostre preghiere sì, ma più ancora da una vita veramente virtuosa.

6° Il periodo delle cosiddette vacanze si avvicina e poichè anche quest'anno esse saranno più lunghe del consueto, è bene pensare fin d'ora al modo di trascorrerle santamente. A tal fine credo bene rivolgervi alcune raccomandazioni consigliate dalle presenti circostanze.

Vi sono anzitutto cose che devonsi evitare. Sono note a tutti le soppressioni e limitazioni di treni e le accresciute spese dei viaggi. Il pensiero dell' Autorità è chiaro: evitare ad ogni costo i viaggi non assolutamente necessari.

Prego perciò gl'Ispettori di riservare a sè e di ridurre al minimo, e solo per casi veramente eccezionali, le concessioni di viaggi di ogni genere. Lo stesso dicasi per altre spese. A contatto giornaliero con le famiglie dei nostri giovani e specialmente di quelli degli Oratori festivi noi possiamo renderci conto delle preoccupazioni, dell'oculatezza, della parsimonia generale con cui si pondera ogni spesa, e possiamo pure conoscere a quante restrizioni si assoggettino, anche famiglie agiate, di fronte all'aumento dei generi e al dovere collettivo di riservarli agli scopi indicati dalle Autorità.

È giusto pertanto che noi, religiosi, quando si tratta di dimostrare praticamente che abbiamo fatto e vogliamo osservare le solenni promesse di povertà, non ci lasciamo sorpassare in generosità dalle persone secolari.

E qui viene acconcia una indicazione. La guerra impone a tutti l'osservanza di tassative disposizioni delle Autorità per disciplinare ogni cosa a comune vantaggio. Nell'osservanza di queste disposizioni è bene che i religiosi si trovino in prima fila anche per agevolarne la pratica con il loro esempio. Sarebbe in verità disdicevole che domani si dovesse lamentare qualche infrazione a questo riguardo con le relative e forse penose conseguenze.

Ma più che della parte negativa dobbiamo preoccuparci di quella positiva. Con le vacanze prolungate anche i giovanetti delle scuole hanno bisogno di maggior sorveglianza. Si faccia di tutto per organizzare opere di assistenza negli Oratori festivi. Siavi un orario ben studiato e lo si osservi. Oltre alla ricreazione si dedichi il tempo necessario alle pratiche di pietà, all'istruzione catechistica, a qualche ripetizione. I Direttori, d'ac-

cordo con gl'Ispettori, favoriscano e aiutino, con personale e mezzi, simili iniziative. Queste opere riscuoteranno il plauso e anche il concorso delle anime buone.

Nei collegi si pensi a una seria distribuzione di lavoro. Ove sia possibile si ricevano giovani per le ripetizioni, e per passarvi le vacanze; al tempo stesso si mantengano frequenti contatti con quelli che sono in famiglia.

I Sacerdoti, in comune, o almeno privatamente, ripassino le materie teologiche, canoniche, scritturali, liturgiche, storiche, ascetiche. Si organizzino, nella cerchia delle rispettive case e ispettorie, speciali conferenze con lo scopo di irrobustire e accrescere i gruppi dei Cooperatori e degli ex-allievi.

I Chierici del triennio si preparino ai rispettivi esami; quelli poi che dovranno iniziare in ottobre gli studi teologici ripassino attentamente la filosofia e si esercitino nella lingua latina. Anch'essi approfittino del relativo riposo per nutrire e rinvigorire lo spirito con sode letture ascetiche e salesiane, evitando le leggere e frivole, le riviste o i libri non formativi.

Si faccia di tutto per tenere aperte le Scuole Professionali e Agricole contribuendo in tal modo ad accrescere, sia pure in modesta misura, la produzione tanto necessaria in questi tempi. I nostri bravi Coadiutori si prestino volenterosi per iniziative e lavori che tendano agli scopi indicati, e anch'essi, avendone maggior agio, rinfranchino la loro vita di perfezione con visite, pratiche religiose, buone letture più frequenti.

È doveroso che, mentre si compiono dai prodi soldati e dalla popolazione civile tanti sacrifici, noi, che per professione abbiamo abbracciato la croce, diamo i più alti esempi di serietà di vita e di generosità nei sacrifici.

Anche quest'anno, durante le vacanze, oltre alle solite pratiche di pietà, si faranno le seguenti:

a) alle undici e tre quarti, o in altro tempo opportuno, si faccia, durante un quarto d'ora, la visita come negli anni scorsi;

b) nel pomeriggio si dia, in tutte le case, la benedizione e si recitino tre Pater, Ave, Gloria e la Salve Regina;

c) si esortino i Confratelli e i giovani a fare visite più frequenti e preghiere più fervorose.

7° Voglio sperare che, anche quest'anno, gl'Ispettori, vincendo le non lievi difficoltà, riescano a procurare a tutti il grande vantaggio di fare gli Esercizi Spirituali in comune.

Per rendere la cosa più agevole converrà pensarvi in anticipo, allo scopo di ridurre al minimo gli spostamenti di personale e di fare in tempo le pratiche preventive per l'approvvigionamento annuario.

Quantunque mi consti che gli Esercizi vengono fatti con grande serietà e che il raccoglimento e il silenzio sono osservati in modo esemplare, tuttavia vi esorto a far di tutto perchè da quel santo ritiro ne derivi un vero vantaggio a ciascuno di voi in particolare e al rafforzamento dello spirito del nostro Padre nella Congregazione.

Ed ora eccovi i ricordi:

In queste ore di prova apriamo il cuore alla speranza.

Iddio è nostro Padre.

Ci è Madre Maria Ausiliatrice.

Dal Cielo veglia su di noi, Padre, Protettore, Guida, San Giovanni Bosco.

Abbiamo bisogno di irrobustire nei nostri cuori la virtù della speranza per farla rivivere più forte nel cuore di coloro che ci circondano.

Preghiamo, figliuoli carissimi, e confidiamo.

Mentre invoco su di voi, sulle persone e opere affidate al vostro zelo copiose le benedizioni celesti, mi professo con intenso affetto

tutto vostro in G. e M.

SAC. PIETRO RICALDONE